POLITICA ESTERA

Doppio giuoco in Asia

Le contraddizioni e le incertezze della politica americana in Estremo Oriente (contraddizioni e incertezze che sono l'indice più valido della intrinseca debolezza degli Stati Uniti in quel settore del mondo) hanno avuto una clamorosa conferma in due fatti tra loro discordanti in maniera sintomatica, sebbene frutto di una stessa politica: la recente conferenza di Acheson sulla questione cinese e l'atteggiamento del delegato americano al Consiglio di Sicurezza.

Mentre infatti il Segretario di Stato affermava davanti ai giornalisti riuniti al circolo della stampa che « Ciang Kai Scek è un profugo su di un isola » e che « i cinesi non si sono preoccupati di rovesciare il governo nazionalista, lo hanno semplicemente ignorato», nello stesso momento il delegato americano al Consiglio di Sicurezza votava contro la richiesta sovietica di estromettere dal Consiglio stesso il delegato del Kuomindan. Si potrebbe affermare, quasi paradossalmente, che il rappresentante sovietico, il quale dichiarava che il delegato del Kuomindan non rappresenta la Cina, è molto più vicino al punto di vista di Acheson che non il delegato americano al Consiglio di Sirucezza. Tale flagrante contraddizione tra due diverse istanze esecutive della politica statunitense non può essere spiegata altrimenti che constatando il marasma in cui la diplomazia americana si trova dopo la cocente sconfitta subita in Cina.

La ricerca affannosa di una « linea » da seguire, di una « guida per l'azione » che abbia qualche coerenza si muove, al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca, tra l'istanza di coloro che non vogliono riconoscere come un dato di fatto la sconfitta subita e coloro che, presone atto, tentano di impiantare su basi diverse la loro condotta.

Alla posizione dei primi, i « difensori a oltranza di Formosa », tanto per intenderci, a coloro che rifiutano il riconoscimento del governo di Pechino, ha risposto con estrema nettezza il delegato sovietico Malik, nell'ultima riunione del Consiglio di Sicurezza: « La storia insegna che le teorie politiche reazionarie del Kuomindan sono antiquate e destinate a fallire. L'atteggiamento di certi membri del Consiglio di Sicurezza verso la questione portata alla loro attenzione dalla Repubblica popolare cinese mostra che i circoli dirigenti del loro paese hanno dimenticato la lezione della storia. Con il proseguire della marcia degli eventi anche gli ipocriti dovranno prendere in considerazione ciò che accade ». L'altra posizione è quella di Acheson che vorrebbe tenere, come suol dirsi, due piedi in una scarpa: da una parte prendendo « in considerazione ciò che accade » ed escogitando una nuova linea politica, dall'altra proseguendo con molta discrezione l'attività in favore di Ciang Kai Scek, il relitto « profugo su di un'isola ».

E' così che, mentre armi e carri armati americani continuano a sbarcare a Formosa e al Kuomindan viene garantita la concessione dei 75 milioni di dollari ad esso assegnati e che per qualche tempo erano rimasti in mora, contemporaneamente Truman dichiara il «non intervento» a Formosa e Acheson tratteggia, tra grande pubblicità, le linee di una « politica anticolonialista » americana in Asia.

Nella sua conferenza alla stampa americana il Segretario di Stato ha tentato un esame a « largo respiro » della situazione in Asia e dell'atteggiamento che gli Stati Uniti debbono assumere se in essa vogliono inserirsi senza ripetere gli errori passati. Esame a « largo respiro », abbiamo detto, ma viziato alle radici dal fatto di essere sostanzialmente propagandistico, tanto da distorcere a vantaggio della propria tesi dati di fatto in sè esatti, come, ad esempio, l'aspirazione sempre più forte ed evidente dei popoli asiatici verso l'indipendenza. A questa domanda dei popoli coloniali o semi coloniali Acheson risponde proponendo gli Stati Uniti come potenza capace di soddisfare così sacrosante aspirazioni; ed è qui che l'impostazione di Acheson scopre il suo punto più debole, non tenendo essa affatto conto di una realtà insopprimibile, del fatto, cioè, che i popoli asiatici vengono chiarendosi sempre più e meglio l'azione che da qualche anno gli Stati Uniti stanno svolgendo in Asia in sostegno degli imperialismi coloniali.

Dal Viet Nam alla Birmania e all'Indonesia sono le armi americane che permettono ai francesi agli inglesi e agli olandesi di reprimere nel sangue i movimenti di liberazione nazionale; e se gli Stati Uniti non sono mai apparsi in primo piano in veste di poliziotti coloniali, il loro atteggiamento alle Nazioni Unite, di pratico appoggio agli oppressori stranieri, non è fatto certo per accattivar loro le simpatie e la fiducia dei popoli asiatici.

Forse alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato si riconosce la debolezza di una propaganda americana diretta al « nazionalismo asiatico », propaganda proveniente cioè da un paese che quelle posizioni nazionali vorrebbe distruggere una volta siano state utilizzate (chissà poi come) nella lotta contro il comunismo. E allora si continua nel doppio giuoco, si inviano armi a Ciang pur proclamando il « non intervento ».

Nessuno potrebbe affermare che il « doppio giuoco » sia la testimonianza di una posizione di forza: è, al contrario, la prova di una profonda incertezza. Se oggi la politica americana in Asia è caduta in una così grave crisi le ragioni non sono da cercare molto lontano: esse sono a Pechino, nella Cina Libera, nella capitale di un paese che, liberandosi dall'oppressione straniera, ha dato un potente impulso al movimento di liberazione asiatico.

l. t.

CHATHAM - I sopravvissuti alla tragedia del sottomarino « Truculent » si rifocillano nella caserma della marina dopo il salvataggio. L'ammiragliato ha ormai perduto ogni speranza per gli altri 65 membri dell'equipaggio del sommergibile

LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO DELLE ASSISE

Un grande movimento nazionale per la rinascita del Mezzogiorno

I discorsi di Amendola, Cerabona, Repaci e Lussu - La solidarietà degli operai della Fiat e l'appello della moglie del bracciante assassinato a Montescaglioso

Domenica mattina alle 10, al Teatro Quirino, ha avuto luogo l'Assemblea pubblica di chiusura dei lavori del « Convegno dei Comitati delle Assise del Mezzogiorno ». Ai dirigenti delle organizzazioni democratiche del Mezzogiorno d'Italia e di numerose rappresentanze del centro e del nord, ai parlamentari convenuti e ad un grande pubblico hanno parlato l'on. Cerabona, lo scrittore Leonida Repaci, la moglie del bracciante Novello assassinato a Montescaglioso dalla Polizia, un operaio della Fiat, il compagno Giorgio Amendola e l'onorevole Emilio Lussu. Alla fine l'Assemblea ha approvato per acclamazione una mozione conclusiva che fissa i punti intorno ai quali si deve sviluppare la lotta delle popolazioni meridionali e di tutti i democratici italiani.

Il primo oratore, l'on. Francesco Cerabona, ha tracciato un bilancio approssimativo dei lavori del Convegno dai quali sono scaturite interessanti indicazioni di lavoro. Egli, inoltre, ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sul punto centrale intorno a cui si deve sviluppare l'azione di massa nel Mezzogiorno d'Italia e che, ora più che mai, consiste nella difesa attiva ed organizzata non solo delle libertà democratiche fondamentali ma dei diritti più elementari degli uomini.

Lo scrittore Leonida Repaci, dal canto suo, frequentemente interrotto dai consensi dell'Assemblea, ha esposto in sintesi felice i termini della lotta nuova ed antica delle popolazioni meridionali, in particolare dei braccianti e dei contadini calabresi.

Il segno tangibile del legame che unisce nella stessa lotta gli operai dei grandi centri industriali del nord ai contadini del Mezzogiorno è stato portato da un operaio della FIAT delegato da tutte le maestranze Con parola semplice, chiara, egli ha inquadrato il problema della rinascita del mezzogiorno in una larga prospettiva economica nazionale.

Subito dopo ha la parola il compagno Giorgio Amendola. Egli ha fissato in alcuni punti il programma del movimento democratico meridionale

Cosa dobbiamo fare? — egli si è chiesto all'inizio. Prima di tutto dobbiamo continuare la nostra azione di denuncia delle condizioni di vita del popolo meridionale. Diremo, probabilmente, delle cose che noi sappiamo già ma che la grande maggioranza del paese, tuttavia, ignora Noi dobbiamo organizzare una grande campagna di mobilitazione dell'opinione pubblica italiana intorno alle condizioni di vita delle popolazioni meridionali.

In secondo luogo noi dobbiamo andare alla radice, spiegare le cause che determinano questa situazione. Sulla base di questo esame noi dobbiamo avanzare la esigenza di profonde riforme strutturali che modifichino la situazione in cui siamo In terzo luogo noi dobbiamo aver chiaro la portata della importanza che ha il movimento in difesa della pace per la rinascita del mezzogiorno. Noi abbiamo motivi nostri per lottare contro la guerra, giacchè una politica di guerra è la politica che taglia ogni possibilità di rinascita del mezzogiorno. Su questi motivi dobbiamo impostare il nuovo movimento. In quarto luogo dobbiamo sviluppare la nostra lotta in difesa delle libertà democratiche nel mezzogiorno più che in ogni altra parte d'Italia, sono sistematicamente violate Infine noi dobbiamo allargare le nostre alleanze sulla base delle indicazioni che sono venute dalle Assise

Tutto questo vuol dire, in sostanza, fare un meridionalismo nuovo, non più soltanto di discussione, di valutazione dei problemi, di denuncia, ma di tutte queste cose che insieme alla lotta organizzata delle masse che con la loro forza di urto portano avanti le rivendicazioni del mezzogiorno, ne fanno motivo di conflitti e spesso spendono sangue, come è accaduto in questi ultimi tempi.

E' alla tribuna la moglie di Giuseppe Novello. E' tutta vestita di nero, il volto solcato dal dolore grande di donna e di madre.

Ella racconta, nella sua parola semplice di contadina del piccolo paese della provincia di Matera, come il piombo che ha assassinato suo marito abbia rafforzato lo spirito di lotta della sua gente: in un mese la Sezione del nostro Partito ha triplicato il numero dei suoi iscritti. Grande emozione e sdegno indicibile provocano nell'assemblea le sue parole di rievocazione dell'assassinio. « Quando lo vidi mio marito cadere — ella dice — mi slanciai verso di lui e mentre vedevo il suo sangue scorrere udii la voce dell'agente che lo aveva ucciso gridare: "Muori, bestia!". Queste parole non me le posso togliere dal cuore: io avrò pace soltanto il giorno della nostra vittoria Soltanto allora avrà pace il mio bambino e riposerà in pace anche il mio caro marito assassinato »

Ultimo relatore è l'on. Emilio Lussu. Brillantemente, spesso interrotto dagli applausi, egli approfondisce ancora di più i motivi di interesse che il mezzogiorno ha alla pace e assai acutamente fa rotare il contrasto che vi è tra i miliardi che il governo si è impegnato a spendere in Somalia e l'assenza di una qualsiasi politica di investimenti produttivi nel mezzogiorno d'Italia

Il compagno Alicata ha dato quindi lettura della mozione conclusiva

La mozione annuncia, prima di tutto, la costituzione di un « organismo nazionale di coordinamento e di direzione del movimento, che assumerà il nome di Comitato Nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno, allo scopo di svolgere in tutto il Paese l'azione necessaria ad imporre ogni giorno di più il problema della rinascita meridionale come problema vitale per il risanamento economico dell'Italia ».

Del Comitato sono stati chiamati a far parte dirigenti dei partiti politici di sinistra, di organizzazioni sindacali, di massa e democratiche, scrittori, artisti ed uomini di cultura.

La mozione, inoltre, dopo aver ribadito i motivi della opposizione meridionale al governo che rispecchia e difende gli interessi delle forze della oppressione, impegna le popolazioni meridionali a sviluppare la lotta in difesa della pace, a coordinare i piani regionali meridionali con il piano economico della C.G.I.L., ad esigere la sollecita attuazione delle autonomie locali e ad organizzare in forme adeguate una grande lotta contro l'analfabetismo

A. I.

SOTTO LA GUIDA DI TOGLIATTI

Il Partito Comunista è oggi alla testa di tutte le rivendicazioni popolari, alla avanguardia di milioni e milioni di uomini e donne

acquistate

SEDICI FOTOGRAFIE DEL COMPAGNO TOGLIATTI

Nella casa di ogni comunista nelle sezioni, nelle cellule, sui giornali murali non manchi una fotografia del compagno Togliatti

La serie di 16 fotografie costa L. 100 ed è in vendita al O.D.S. della Federazione

MANIFESTAZIONE FASCISTA NELLA CAPITALE DELLA FRANCIA

Un'incursione di gollisti respinta dalle donne del sobborgo parigino di Ivry

La polizia di Moch non interviene e lascia indisturbate le squadre del generale De Gaulle che agiscono a mano armata - La risposta di Thorez ai provocatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 — Una vera e propria azione « squadrista » con spiegamento di grandi mezzi, è stata tentata ieri da gruppi di azione gollisti contro il sobborgo parigino di Ivry, cittadella operaia e democratica della famosa « Cintura rossa » della capitale francese. Motivo ufficiale dell'impresa era quello di diffondere il settimanale « Rassemblement » organo ufficiale del Partito di De Gaulle: ma in realtà la vendita non era che un pretesto per concentrare nel sobborgo operaio 1.500 « squadristi » armati e muniti di casco, motorizzati con camion e jeeps.

Provenienti da diverse località, alcune notevolmente distanti da Parigi, le truppe golliste sono arrivate per le vie di Ivry alle otto e trenta di domenica ed hanno cercato immediatamente la provocazione, dirigendosi verso la sede locale del Partito comunista, al grido di « De Gaulle al potere ».

La reazione popolare

La reazione della popolazione ha, tuttavia, costretto i faziosi a battere molto presto in ritirata: quando essi hanno cercato di avvicinarsi ad un isolato di case popolari una pioggia di oggetti vari cominciava a... scivolare dalle finestre sui reparti del generale: davanti alla sezione comunista un forte numero di lavoratori ha sbarrato loro il passo mentre al mercato erano le stesse massaie a respingere i provocatori.

Costretti a ripiegare gli uomini di De Gaulle hanno tuttavia cercato di scorazzare per le vie di Ivry con le moto e le loro « jeeps » ostentando le armi che essi avevano portato, minacciando i pacifici passanti della mattinata domenicale. Tutto questo è avvenuto senza che la polizia abbozzasse il più timido intervento.

L'impresa gollista di Ivry sebbene finita tanto ingloriosamente è un sintomo molto serio: essa dimostra come la reazione francese, nella impossibilità di piegare la resistenza popolare con altri mezzi, si proponga ormai l'adozione di una tattica apertamente fascista.

Sul piano delle lotte sindacali, la tendenza si manifesta con il crescente numero di serrate provocatorie con cui gli industriali cercano di spezzare la forza delle dimostrazioni operaie sempre più unite: l'ultimo clamoroso caso di serrata è quello del grande transatlantico « Ile de France » che la compagnia proprietaria per respingere le richieste del personale ha bloccato nel porto di Le Havre poche ore prima della sua partenza.

Il discorso di Thorez

D'altra parte ci si propone di intimidire la classe operaia, le sue organizzazioni e tutti i democratici con la nota tattica squadrista: questo è lo scopo delle imprese golliste come quella di ieri, che Thorez ha definito « una vera manovra di guerra civile ».

La scelta di Ivry non lascia dubbi a questo proposito: Ivry è una delle località in cui la classe operaia francese è meglio organizzata e lotta nella forma più decisa, è il Comune che dà, ogni volta, il sessanta per cento dei voti ai comunisti ed elegge Maurice Thorez.

La tacita acquiescenza della polizia di Ivry dimostra come il governo che si è sino ad oggi rifiutato di sciogliere i gruppi armati gollisti sia interamente complice delle azioni fasciste. Il deputato comunista Guyot ha deposto oggi una interpellanza alla Camera perchè il ministro degli interni dia spiegazioni circa questa sua complicità.

« Non bisogna essere ingenui al punto di credere che la polizia di Moch potrebbe aiutarci contro i suoi protetti ed i suoi complici. Bisogna invece fare appello alla classe operaia » ha dichiarato Thorez nella manifestazione di risposta organizzata ad Ivry nel pomeriggio di oggi alla quale hanno partecipato tutti i lavoratori della località dopo aver abbandonato le fabbriche in segno di protesta. Bisogna che la reazione popolare sia ancor più pronta: « Fin da ieri — ha dichiarato Thorez — mentre ancora scorazzavano qui i masnadieri di De Gaulle avrebbero dovuto ricevere una lezione ben meritata che avrebbe tolto loro il gusto di ritornare ».

Nel suo discorso giudicato di molta importanza, il segretario del Partito comunista ha dimostrato come l'incursione motorizzata gollista non fosse un episodio isolato e da sottovalutare, ma dovesse essere inserito in un vasto piano reazionario tendente a domare il dilagante malcontento popolare, piano che non è neppure soltanto francese: **ed a questo proposito Thorez ha ricordato l'eccidio di Modena ed letto il telegramma di risposta al suo che gli era stato inviato dal compagno Togliatti.** E' per l'importanza che le forze reazionarie danno al loro attacco contro Ivry che Thorez ha criticato l'azione condotta in risposta dalle organizzazioni democratiche ed operaie di Ivry le quali si sono rivolte al commissario di polizia sperando in un suo intervento anzichè chiamare i lavoratori all'azione diretta. « Io sono convinto » ha affermato Thorez « che se gli operai di Ivry fossero stati chiamati e diretti sarebbero stati capaci di agire come le donne delle case popolari. Ma io sono sicuro che la lezione avrà i suoi frutti. Noi ci uniremo per imporre lo scioglimento dei gruppi militari degollisti, per imporre un governo di unione democratica. Tutta la Francia ha gli occhi rivolti verso gli operai di Ivry fermi, intrepidi, fiduciosi nel loro Partito. Ivry non deve mancare ».

GIUSEPPE BOFFA

LA TRAGEDIA DEL « TRUCULENT »

Un ritardo inesplicabile ha aggravato il disastro

LONDRA, 16. — L'Ammiragliato non ha smentito la notizia, pubblicata da un giornale londinese di stamane, secondo cui un'ora è andata perduta nella ritrasmissione del messaggio d'allarme che annunciava la catastrofe del «Truculent». Secondo il giornale, il sommergibile venne speronato alle 19.05. Alle 20.15 il mercantile olandese « Almdyk » ha inviato il primo messaggio che annunciava l'incidente. Ora, il comando delle basi del Tamigi non ha ritrasmesso il messaggio all'Ammiragliato che alle ore 21.25. Proprio durante quell'ora perduta, i marinai e gli operai del sommergibile risaliti alla superficie sono stati trascinati dalle correnti gelide al largo.

DALLA "CORDIALITA'" AI FISCHI

Dimostrazioni a Berlino contro il francese Schuman

In nuove dichiarazioni il ministro degli esteri francese respinge il plebiscito per la Saar

BERLINO, 16 — Il Ministro degli Esteri francese Schuman è stato accolto stamane a Berlino, nella *Unter den Linden*, da una manifestazione ostile. Folti gruppi di cittadini hanno accolto il corteo di automobili che accompagnava Schuman con urla e fischi.

Schuman proviene da Bonn dove ha avuto contatti con il cancelliere della Germania occidentale Adenauer e con alte personalità politiche tedesche. In tale occasione è apparso almeno fino ad ora insuperabile il punto morto sulla questione della Saar, argomento centrale dei colloqui. Secondo l'agenzia *INS* « in tutta la Germania occidentale si sta scatenando una tempesta contro la Francia per il suo atteggiamento intransigente ».

Al termine dei suoi colloqui di ieri con Adenaur Schuman ha fatto nuove dichiarazioni alla stampa. Il Ministro francese ha sostanzialmente respinto un plebiscito per la Saar prima del trattato di pace con la Germania ed ha affermato che « è assurdo parlare di un riarmo tedesco dal momento che la Germania è stata appena smilitarizzata ».

Dal canto suo Adenauer, nel corso di una conferenza stampa, ha dichiarato che: 1) *i suoi colloqui con Schuman sono stati « disturbati » da una iniziativa presa dal governo locale della Saar per negoziare* con quello di *Parigi la « autonomia della regione »*; 2) nessuna definitiva soluzione potrà essere data al problema della Saar fino a quando non sarà stato firmato il trattato di pace con la Germania; 3) il governo federale protesterà energicamente per ogni tentativo di separare la Saar dalla Germania; 4) gli alleati hanno garantito i confini della Germania del 1938. Tale garanzia è stata assunta anche dal governo francese. Adenauer ha dichiarato di essere intenzionato a sottoporre la questione della Saar agli alti commissari in Germania.

Adenauer ha quindi affermato minacciosamente che « chi volesse imboccare questa strada (la separazione della Saar dalla Germania) ne conoscerebbe l'inizio e non la fine. In Germania assisteremmo a sviluppi che nessuno sarebbe in grado di prevedere. E' perciò mio vivo desiderio che gli abitanti del territorio della Saar vigilino essi stessi affinchè niente di ciò abbia a verificarsi ».

Per quanto si riferisce infine alle miniere della regione, Adenauer ha detto che un loro parziale passaggio sotto amministrazione francese sarebbe contrario alla costituzione di Bonn ed ha dichiarato di essere piuttosto favorevole ad un controllo internazionale sul tipo di quello stabilito per la Ruhr e che « potrebbe anche essere esteso alle miniere della Alsazia e Lorena ».

29 morti negli S. U. per il maltempo

NEW YORK, 16. — Su tutti gli Stati Uniti si è abbattuta un'ondata di freddo che, accompagnata da venti violentissimi e da pioggie dirotte, ha causato finora la morte di 29 persone cui sono da aggiungersene altre 5 perite in Canadà.

Nel Colorado molti sono gli edifici danneggiati dalla furia del vento. Nel Wisconsin — dove, come di consueto, erano affluiti turisti per la pesca sul lago Winnebago — 200 automobili e circa 600 pescatori si sono trovati bloccati sul ghiaccio nel quale la tempesta aveva provocato un crepaccio lungo 32 km. e largo una trentina di metri.

ALLA II CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE MILANESE

Longo indica i compiti del Partito nel momento presente

Rafforzare ed estendere l'unità della classe operaia e le sue alleanze e portare tutto il popolo alla lotta per la pace, la libertà e il lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 16. — Nel corso dei lavori della II Conferenza d'organizzazione dei comunisti milanesi, il compagno Luigi Longo, vice Segretario del PCI, ha fatto un importante intervento sui compiti di lotta dei comunisti nel momento attuale.

Egli ha indicato in questi tre punti gli obiettivi principali della azione del PCI: 1) difendere, consolidare e allargare l'unità della classe operaia; 2) difendere, consolidare e allargare le alleanze politiche e sociali della classe operaia, 3) portare il proletariato e il popolo tutto, in misura sempre più larga e decisiva, alla lotta per le esigenze più elementari e generali della Nazione: difesa della pace, del lavoro, della libertà e dell'indipendenza nazionale.

Longo ha poi esaminato, alla luce degli interventi e delle relazioni della conferenza, l'attività finora svolta dalla Federazione di Milano, la più importante d'Italia con i suoi 150 mila iscritti. Mettendo in rilievo gli aspetti positivi e alcune deficienze di questa attività, Longo ha detto: Gli avversari hanno creduto e credono ancora, quando noi rileviamo lacune nel nostro lavoro, che esse siano tali da non poter essere superate, e si parla a sproposito di crisi interna del Partito comunista.

A tutta questa campagna — ha affermato Longo — noi possiamo rispondere: illudetevi pure, se volete; noi sappiamo ciò che vogliamo, e sappiamo di essere forti abbastanza da poter fare cambiare politica agli attuali governanti

Longo ha citato in proposito l'esempio del tesseramento in provincia di Milano, che ha raggiunto, in molte sezioni, il 100, il 120, il 180 per cento, e in qualche località, perfino l'800 per cento. Analizzando questa forza numerica l'oratore ha detto:

« 150 mila iscritti, nell'anno 1950, è una cifra che indica 150 mila persone disposte a combattere, a fare qualche cosa per il Partito e la classe operaia, animate da uno spirito di lotta e di sacrificio, perchè oggi non si entra nel PCI senza una coscienza, solo per avere una tessera in tasca ». E' ora necessario — ha aggiunto Longo — che sia presa come massima di orientamento di tutte le organizzazioni la direttiva di Lenin: « Ad ogni comunista un compito ».

Denunciate tutte le manovre di Saragat e di Romita per tentar di spezzare l'unità delal classe operaia, l'oratore ha quindi riaffermato la necessità di rafforzare l'unità d'azione col partito socialista. Altro preciso obiettivo dell'azione dei comunisti è quello di rafforzare la vigilanza rivoluzionaria contro le spie e i provocatori, contro la provocazione che può presentarsi sotto diversi aspetti e che oggi tende a sostanziarsi sotto quello trozchista nel suo ultimo travestimento, il titismo.

Sul problema della lotta per la pace Longo ha dichiarato: « Il nemico fa una preparazione concreta di guerra, e noi dobbiamo condurre una lotta più concreta per la pace: ad ogni concreta azione avversaria noi dobbiamo contrapporre una nostra concreta resistenza.

Ora si parla di riarmo, di produzione di guerra, di invio all'estero di reparti italiani.

Per impedire tutto questo — ha detto l'oratore — è necessario suscitare l'indignazione popolare contro i fautori di nuove guerre, per non permettere lo sbarco di armi americane nel nostro Paese e per impedire la trasformazione delle industrie dalla produzione di pace e quella di guerra. Longo ha qui illustrato il grande piano economico della CGIL, che ha dimostrato come si possa risanare l'economia nazionale senza ricorrere alla produzione di guerra, a nuove criminali avventure belliciste.

Il vice Segretario del PCI ha poi interpretato nel modo più deciso il senso di sdegno di tutto il popolo italiano per i criminali eccidi di lavoratori, culminati con quello di Modena. Egli ha ricordato l'appello lanciato dall'opposizione dopo il barbaro eccidio e le parole del compagno Togliatti perchè sorga in Italia un movimento di protesta di tutto il popolo che freni per sempre la mano degli assassini. A questo proposito Longo ha affermato: bisogna fare un azione concreta per impedire che questi eccidi si ripetano. Siamo abbastanza forti e organizzati per poter far mutare questa politica criminale con l'azione del Partito fra le masse, per poter far cessare questi eccidi anche se gli avvertimenti dati fino ad ora non bastassero.

F. De P.

Nuove dichiarazioni che condannano gli autori dell'efferato eccidio di Modena

ARTURO CODIGNOLA
(Profess. dell'Università di Genova)

« Questo indegno massacro ricorda quello del 1898. E' assurdo pensare che le idee ed i movimenti sociali si possano fermare a colpi di moschetto. Aderisco perciò alla deplorazione più sentita per una strage degna di altri tempi che credevamo superati ».

Prof. DE LISI
(Primario dell'Istituto di Psichiatria di Genova)

« Come italiano e come uomo — di fronte all'eccidio di Modena — mi sento piangere il cuore; è assurdo e ingiusto che venga versato sangue italiano, che fratelli sparino su fratelli ».

Prof. SALVATORI
(del Gruppo Unitario Scuola Media di Genova)

« questi sono fatti che sconvolgono il sentimento individuale e collettivo, e pongono, ad esempio, gli insegnanti, in una situazione che solo loro possono comprendere: noi abbiamo tra i nostri scolari figli di lavoratori e figli di ricchi. Noi tremiamo, quando accadono questi fatti che qualche alunno si alzi a chiedere perchè questo accade. Come possiamo spiegarlo loro? Come dire che i padri dei ragazzi d'origine borghese fanno sparare su quelli degli altri? Come è possibile educare questi ragazzi all'amore, alla fratellanza, alla concordia, se il Paese è straziato da questi terribili eccidi? ».

SILVIO MICHELI
(Romanziere)

« Io mi rivolgo a voi, lavoratori di ogni categoria e di ogni fede, da uomo ad uomo. Si sono uccisi ancora sei operai che chiedevano pane e lavoro, lo sapete, non automobili e palazzi. Li hanno ammazzati come cani immondi e molesti. Li hanno ammazzati in Sicilia, li hanno ammazzati in Calabria, in Puglia e su su: ecco l'Italia « dell'ordine ». Chiedevano pane e lavoro, li hanno ammazzati per questo... Ma giorno per giorno risaliamo la luce di un cammino ormai prossimo al sole. Uniamoci... Non è coi morti che si arresta una fiumana. Coi morti si fanno i cimiteri. L'uomo soltanto è mortale, non il popolo ».

CLODOALDO BINOTTI
(Segretario della FIL genovese)

« Penso che questi luttuosi avvenimenti debbano cessare, a tutti i costi. Io penso che in un Paese retto a democrazia dovrebbe imporsi a tutti l'impegno della legge e soltanto della legge, e che nei casi di agitazione operaia dovrebbe essere usata la vecchia tattica di prevenire anzichè di reprimere. Nei fatti di Modena si poteva evitare uno spargimento di sangue: se si credeva che gli operai volessero occupare la fabbrica, si doveva lasciarli fare e eventualmente incriminare i responsabili. Ma mai usare le armi ».

GIUSEPPE BEVIACQUA
(Campione d'Italia di podismo)

« Non riesco a capire come si possa rispondere con delle raffiche di mitra alle richieste della gente che ha fame. L'eccidio di Modena mi ha profondamente impressionato e addolorato, e come me tutta la gente che conosco. Possibile che non si voglia trovare una strada di intesa, nell'interesse del Paese? Non è possibile che si continui a sparare su chi vuole lavoro e pane ».

LIVIO MINELLI
(Campione d'Europa di boxe)

« La notizia del nuovo eccidio mi ha sconvolto, e come me i miei amici, i miei parenti. E' assurdo che in un Paese come il nostro le questioni sociali debbano essere affrontate in questa maniera. Se anche i lavoratori avessero avuto torto, nelle loro richieste, c'era bisogno di ammazzarli? Queste cose non devono più accadere ».

VI PIACE IL
« IL CALENDARIO DEL POPOLO »?
Volete sostenerlo? ABBONATEVI
Volete essergli fedele? ABBONATEVI
Avete un amico? FATELO ABBONARE
Volete fargli un regalo? ABBONATELO
L'abbonamento per un anno costa LIRE TRECENTO
L'importo potrà essere versato direttamente presso i nostri uffici di Milano — piazza Cavour 2 — oppure sul C.C. Postale N. 3/5531

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. Concessionaria esclusiva

7 OCCASIONI 12
ACCORRETE!! ACCORRETE!! Super Occasionissima!! Scarpe Prezzi di Reclame: uomo Lire 2.200 - 2.400 - donna L.re 950 - 1.450 - 1.750 - ACCORRETE! Vera Fiera delle Scarpe - PREZZI INCREDIBILI NUOVO NEGOZIO « SIRO DEL SOLE ». Via P.è di Marmo, 34.
ARMADI guardaroba, sportelli, scorrevoli, cassettiera interna, bellissimi, varie misure, vendo prezzi bassissimi FACILITAZIONI, v.ale Milizie 40.
BENEDETTI e MACRI, fabbrica propria mobili pronti e su ordinazione. Si fanno anche cambi con mobili usati rateizzando differenza. OCCASIONI SOTTACOSTO Circonvallazione Clodia 42 (376 259)
MATERASSI - Materassi - Materassi - Pura lana bianca L. 6000 - Lanolina 2.600 - Crine 1550 Tutti con Fodere Puro Cotone - Facilitazioni pagamento Interpellate A R T E M. Artigiani Alta Italia Via Trionfale 34-36. Tel. 361 937
TORNIO LORCH-SCHMIDT per orologeria et piccola meccanica, come nuovo vendesi corredato, completo banco, motore: rivolgersi ... Tre Cannelle 20.

9 MOBILI 12
A APPROFITTATE! Svendiamo cameraletto, pranzo Cantù granlusso, economiche Arredamenti speciali. Alberghi. Facilitazioni SAMA Chiaia 288 NAPOLI.

11 LEZIONI-COLLEGI 12
IMPARTISCONSI lezioni scuola media inferiore Prezzi modici 43.556.

23 ARTIGIANATO 12
GUARDAROBA TUTTI TIPI sportelli scorrevoli qualsiasi legno Facilitazioni Nazareno, 1.

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Sequard» Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate Orario: 9-13 16-19 festivi: 10-12 Consulenti: Docenti Universitari INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
Via Palestro 38 p.p Int. 3 ore 8-11 e 14-17

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida impotenza, fobie debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

Dr. DELLA SETA
Specialista VENEREE-PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI (8-13, 16-20)
VIA ARENULA 29 - Piano 1 Int. 1

Ore 9-11 - 16-17 Telefono 48.226 OBESITÀ
FEGATO Dott. CASTELLANO
V. Zucchelli, 32 (ang. Tritone) DIABETE

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
AFFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - ES. ORINE
ESQUILINO
ES. SANGUE - MICROSCOPICI